

# IL PUNGOLO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 325712  
CAVA DEI TIRRENI - Via Andrea Serravallo, 5 - Tel. 43214

Anno VIII N. 3  
7 marzo 1970  
MENSILE

Sp. in abbon postale  
Gruppo III - 70%

Un numero L. 70  
Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000  
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12-9907  
intestato all'avv. Filippo D'Urai

## L'ITALIA il "paese dell'amnistia facile",

Durante le penose trattative per la risoluzione della crisi di Governo su un punto tutti i rappresentanti dei partiti che, auspice la televisione, siamo costretti ammirare, ogni mezzogiorno e a sera, si son trovati d'accordo ed è stato sulla questione della concessione del provvedimento di amnistia. Si è discusso sulla ampiezza da dare al provvedimento, se bisogna aggiungere per i beneficiari un premio vitalizio per le loro bravate che rimarranno impunte, ma sulla questione di fondo se concedere o meno l'amnistia tutti sono stati d'accordo.

E' proprio vero, dunque, quello che tempo fa scriveva sul "Globo" l'on. Oscar Luigi Scalfaro che è un Magistrato, ossia, che l'Italia è il Paese dell'amnistia facile. Sfidiamo chiunque a smentire la saggia affermazione dell'on. Scalfaro che trova la sua indiscussa ed indiscutibile prova in quanto si è verificato in Italia dal 1946 ad oggi.

Sono più di venti i provvedimenti di amnistia elargiti e non sono ancora finiti perché, come dicevamo innanzi, il primo atto del nuovo Governo sarà quello di far uscire dalle patrie galere i delinquenti, di non giudicare coloro che tuttora si trovano implicati in affari di Giustizia di ordine penale.

Ma a che serve il parlare quando una cosa del genere è decisa in alto, la nostra voce è più che mai clamorosa in deserto. Ben venga, dunque, il nuovo provvedimento di amnistia e coloro che se ne gioveranno potranno già pensare al domani... Fra qualche anno vi sarà il cambio della guardia alla Presidenza della Repubblica e, naturalmente, il nuovo Presidente ascolterà la voce di coloro che lo avranno eletto e concederà un nuovo atto di clemenza.

Il guaio è che per i galantuomini, per coloro che conservano una condotta illibata e non incappano mai nelle maglie del Codice penale, non vi sarà mai un riconoscimento delle loro virtù civiche. Si potrebbe, ad esempio, studiare la possibilità di concedere, a coloro che non beneficiano delle amnistie, il beneficio di non pagare le tasse per un anno...

Scherzi a parte la cosa è tremendamente seria e lascia pensosi.

Non sarà certamente la nostra modesta voce a far fare macchina indietro ai propugnatori del provve-

di clemenza che è ormai atteso da tutti. Ciò, però, non ci vieta di ricordare, perché tutti ne facciano buon uso, i seguenti documenti che lasciano pensare, e che abbiamo rilevati dalla Rassegna dei Magistrati, la brillante rivista dell'Unione Magistrati che per tanta passione si batte per far conservare alla Magistratura quella dignità e quella indipendenza che sono indispensabili per le altissime funzioni che svolge.

### I SOVRANITA' DELLA LEGGE

L'attentato di Milano è un anello di una tragica catena di atti terroristici che deve essere spezzata ad ogni costo per salvaguardare la vita e la libertà dei cittadini. Tocca alle forze dell'ordi-

### IV MAGISTRATURA E DEMOCRAZIA

... Per ragioni di famiglia (ho avuto stretti congiunti magistrati) e per ragioni professionali (ho fatto per trent'anni l'avvocato, con la toga sulle spalle) ho conosciuto da vicino moltissimi ma-

giistrati. Posso dire che questa impressione, da taluni magistrati, i quali, protestano per una sentenza emessa da loro colleghi quando non la rendevano; e per caso, recentemente, per una sentenza di condanna contro un predicatore di violenza. Da dichiarazioni dell'on. Oscar Luigi Scalfaro rilevate da "Il Globo" del 16 dicembre 1969.

L'ultimo episodio, quello occorso al sostituto procuratore di Roma Vittorio De-

**Ai lettori e ai cittadini tutti  
"IL PUNGOLO",  
porge il più cordiale  
augurio di Buona Pasqua**

... Ebbene, questo organo non è solo un mezzo di informazione personale che la nostra magistratura era uno degli organi più sani del nostro apparato statale. Anche durante il periodo fascista essa riuscì a non subire avarie apprezzabili. Un po' perché il fascismo la rispettò e un po' perché, in certe occasioni, essa fece capire di voler essere rispettata. (omissis)

### II LEGALITA' DEMOCRATICA

In qualsiasi ordinamento civile chi impedisce con atti violenti l'azione responsabile di tutela dell'ordine pubblico commette reato. Questo compito è quello di garantire che queste gravi violazioni della legalità democratica non siano commesse e che, quando sono commesse, non siano tollerate e non restino impunte. E a questo dovere non intendiamo derogare.

Dalle dichiarazioni del Ministro dell'Interno, on. Franco Restivo, alla Camera dei Deputati.

### III GIUSTIZIA POCO SERIA?

Il nostro è il Paese della amnistia facile, dove la giustizia finisce troppe volte per presentarsi come cosa

giusti sono si è ammalato, non appena è venuto a contatto con la democrazia, o, per essere più esatti, col tipo di democrazia oggi in vigore nel nostro sventurato Paese. (omissis) ... In democrazia, tutti i cittadini non hanno, forse, eguali diritti? Quindi anche i magistrati hanno il diritto di avere delle opinioni politiche, di iscriversi ai partiti, di concorrere alle cariche pubbliche, di scrivere articoli sui giornali, di riunirsi in associazioni di categoria. Ma non appena accolti tali principi la magistratura si è politicizzata, si è

Ma non sono stati di questo parere i giudici di Bologna che fanno parte di una corrente dell'associazione detta "Magistratura democratica" (mai tale aggettivo fu portato, più abusivamente), i quali giudici deplorano l'iniziativa del loro collega di Roma Occorsio, perché levo la libertà di opinione e «grave sintomo di arretratezza della società civile» (non a caso abbiamo parlato di disordine mentale. Ora, a parte il merito della questione, è semplicemente inaudito che dei giudici censurino pubblicamente un altro giudice per un atto attinente alle sue funzioni. Questo sì, che è segno di grave arretratezza della coscienza di quei personaggi che hanno firmato l'incensurato ordine del giorno,

Domani, domenica allo Stadio Comunale di Cava s'incontreranno le squadre di calcio dilettanti Italia - Malta. Questo sera gli atleti saranno ricevuti al Comune.

Paolo Gentile, su "Il Lavoro" del 18.12.1969.

## Sull'immunità parlamentare è sempre valida una proposta di revisione costituzionale o di regolamento formulata dall'on. Martuscelli nella decorsa Legislatura

Dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto legittima la norma di legge sull'immunità parlamentare per tutti i reati (anche per quelli comuni) torna di attualità il problema della revisione dell'istituto o in sede «costituzionale» o quanto meno in sede di regolamento delle Camere. E' opportuno, quindi, rinfrescare la memoria degli onn. Parlamentari con la rilettura del brillante intervento svolto al Parlamento, nella seduta legislativa, da un valoroso Magistrato: l'on. Avvocato Vittorio Martuscelli della nostra Provincia cui siamo legati da antica, affettuosa, amicizia che affonde le sue radici sui banchi del

Liceo e per il quale abbiamo sempre nutrito la massima stima.

L'altro istituto al quale accennavo e che forse è più noto di quello ora esaminato, è l'istituto delle autorizzazioni a procedere in giudizio contro i parlamentari, da parte della Camera cui essi appartengono.

Ha in comune con l'istituto delle contestazioni elettorali, l'appartenenza alle prerogative parlamentari e l'incidenza sulla competenza del giudice ordinario, che viene condizionata dall'istituto in oggetto; ha in comune l'abuso cui ha dato luogo, per cui invece che contribuire alla funzionalità del Parlamento, crea il

pericolo del discredito del Parlamento.

Circa le critiche cui il funzionamento o meglio la «degenerazione» di questo istituto dà luogo, secondo l'espressione usata nel corso dell'indagine dell'ISLE, lo stesso volume, le elenca incisivamente e sinteticamente.

Personalità politiche rilevano che l'istituto è avviato ad essere trasformato «quasi in una sorta di temporanea irresponsabilità penale», come si esprimeva il sen. Fenaltea, in un «privilegio» invece che in una prerogativa, in una «impunità parlamentare» invece che in una «immunità parlamentare». La relazione al XIII Con-

gresso dell'Associazione nazionale magistrati (Catania 1967) richiedeva la radicale trasformazione della autorizzazione a procedere, la cui denegazione costante si risolverebbe «in un autentico sabotaggio alla giustizia».

Alcuni Autori, cui si sono associati anche uomini politici, pervengono, pertanto, alla richiesta dell'abrogazione totale delle autorizzazioni; altri all'abrogazione dell'immunità solo per i reati comuni. Diciamo subito che a nostro avviso le critiche investono più che il merito dei provvedimenti autorizzatori o dinieghi di autorizzazioni - il silenzio, l'enorme ritardo, la vera e propria omissione di decisione, da parte delle Camere.

Per l'art. 42 del Regolamento della Camera dei Deputati, la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere deve riferire alla Camera nel termine di 15 giorni (30 giorni per il Senato) dalla trasmissione fatta dal Presidente della Camera.

«Quando sia trascorso il termine senza che la relazione sia presentata, il Presidente annuncia alla Camera che la domanda sarà iscritta senz'altro all'ordine del giorno, con precedenza assoluta su qualsiasi altro argomento dopo le interrogazioni».

Tutti sanno che non solo trascorrono i 15 giorni, ma le intere legislature, senza che le Camere si pronuncino. E questo ci sembra più grave che qualche discutibile provvedimento di concessione o di diniego o la non esatta applicazione della difficile distinzione tra reato politico e reato comune.

A nostro avviso, cioè l'attribuzione di questa importante prerogativa che si estrinseca in un atto politico con il quale le Camere sottraggono o sottopongono un proprio membro ad un giudizio penale, non comprende certo il potere di ammettere la pronuncia.

Occorre porre un rimedio a questa grave situazione, anche se non ci sembra opportuno parlare di abrogazione della prerogativa dell'inviolabilità dei parlamentari, che risponde alla antica esigenza di tutela.

Vittorio Martuscelli  
(continua in 5, pag.)

## Il Dott. Gaetano Magliano COMMISSARIO STRAORDINARIO ALL'OSPEDALE CIVILE DI CAVA

Qualche tempo fa, a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge Ospedaliera, stante il ritardo col quale gli Enti interessati alla nomina degli amministratori vi provvedevano, l'Amministrazione del nostro Ospedale Civile «S. Maria Incoronata» dell'Olimpo, presieduta dal solerte ed intelligente Ing. Domenico Capano, rassegnava le dimissioni.

A seguito di tale decisione il Capo dello Stato ha provveduto allo scioglimento dell'Amministrazione con lo stesso decreto controfirmato dal Ministro della Sanità e dell'Interno ha nominato Commissario Straordinario il Dott. Gaetano Magliano, valoroso consigliere amministrativo dell'Ufficio del Medico Provinciale di Salerno.

Nel momento in cui l'ing. Capano ed i suoi collaboratori lasciano l'amministrazione del nostro Ospedale Civile, è doveroso dar loro atto del lavoro compiuto pur tra mille difficoltà nell'interesse del più luogo.

Assunta l'Amministrazione dell'Ospedale quando gli erano chiuse tutte le porte per chiedere al Governo fondi per la costruzione di nuovi ospedali, l'ing. Capano, l'ing. Vitagliano, l'avv. Pagliara, l'avv. Parisi e il cav. Marino hanno svolto nell'interesse del nostro Ospedale, hanno diritto a un plauso e ad un ringraziamento da parte della cittadinanza.

Al dott. Magliano che sapiamo funzionario preparato ed integerrimo il più cordiale saluto e l'augurio che la sua opera che si articolerà, ne siano certi, nel massimo rispetto dei diritti e dei doveri di chiunque opera nell'ospedale e nell'assoluta osservanza della legge, gioverà molto al nostro Ospedale in modo che esso raggiunga sempre più alto livello.

Per l'opera che l'ing. Capano, l'ing. Vitagliano, l'avv. Pagliara, l'avv. Parisi e il cav. Marino hanno svolto nell'interesse del nostro Ospedale, hanno diritto a un plauso e ad un ringraziamento da parte della cittadinanza.

Per l'opera che l'ing. Capano, l'ing. Vitagliano, l'avv. Pagliara, l'avv. Parisi e il cav. Marino hanno svolto nell'interesse del nostro Ospedale, hanno diritto a un plauso e ad un ringraziamento da parte della cittadinanza.

la Sanità e dell'Interno ha nominato Commissario Straordinario il Dott. Gaetano Magliano, valoroso consigliere amministrativo dell'Ufficio del Medico Provinciale di Salerno.

Nel momento in cui l'ing. Capano ed i suoi collaboratori lasciano l'amministrazione del nostro Ospedale Civile, è doveroso dar loro atto del lavoro compiuto pur tra mille difficoltà nell'interesse del più luogo.

Assunta l'Amministrazione dell'Ospedale quando gli erano chiuse tutte le porte per chiedere al Governo fondi per la costruzione di nuovi ospedali, l'ing. Capano, l'ing. Vitagliano, l'avv. Pagliara, l'avv. Parisi e il cav. Marino hanno svolto nell'interesse del nostro Ospedale, hanno diritto a un plauso e ad un ringraziamento da parte della cittadinanza.

Al dott. Magliano che sapiamo funzionario preparato ed integerrimo il più cordiale saluto e l'augurio che la sua opera che si articolerà, ne siano certi, nel massimo rispetto dei diritti e dei doveri di chiunque opera nell'ospedale e nell'assoluta osservanza della legge, gioverà molto al nostro Ospedale in modo che esso raggiunga sempre più alto livello.

Per l'opera che l'ing. Capano, l'ing. Vitagliano, l'avv. Pagliara, l'avv. Parisi e il cav. Marino hanno svolto nell'interesse del nostro Ospedale, hanno diritto a un plauso e ad un ringraziamento da parte della cittadinanza.

Per l'opera che l'ing. Capano, l'ing. Vitagliano, l'avv. Pagliara, l'avv. Parisi e il cav. Marino hanno svolto nell'interesse del nostro Ospedale, hanno diritto a un plauso e ad un ringraziamento da parte della cittadinanza.

no si è dato a migliorare la organizzazione esistente dotando l'Ospedale di numerosi servizi di cui difettava, istituendo un nuovo reparto geriatrico e pediatrico nei luminosi locali di Villa Ren-de, istituendo nuovi reparti con la nomina dei relativi sanitari.

Noi siamo certi che se la Amministrazione Capano non si fosse trovata di fronte ad un assoluto divieto di finanziamenti oggi Cava avrebbe, certamente, il suo grande Ospedale come, purtroppo, l'hanno centri di gran lunga inferiori alla nostra città sotto tutti gli aspetti.

Per l'opera che l'ing. Capano, l'ing. Vitagliano, l'avv. Pagliara, l'avv. Parisi e il cav. Marino hanno svolto nell'interesse del nostro Ospedale, hanno diritto a un plauso e ad un ringraziamento da parte della cittadinanza.

Per l'opera che l'ing. Capano, l'ing. Vitagliano, l'avv. Pagliara, l'avv. Parisi e il cav. Marino hanno svolto nell'interesse del nostro Ospedale, hanno diritto a un plauso e ad un ringraziamento da parte della cittadinanza.

## Il Dott. Terracciano Direttore sanitario

Per il normale periodo di funzioni di primario medico, avv. Terracciano ha assunto d'ufficio.

In nome della vecchia amicizia, che non dovrebbe essere stata scalfita da una recente doverosa «pungolatura» data all'Ospedale e in generale, per certi principi che non potremmo mai condividere, noi parliamo a Carmine Terracciano, nelle nuove funzioni assunte, porterà tutto l'entusiasmo e tutta l'abnegazione che lo zelo legano al nostro Ospedale, nel quale, da anni scelti, amministrate da tutti, le

Noi siamo certi che Carmine Terracciano, nelle nuove funzioni assunte, porterà tutto l'entusiasmo e tutta l'abnegazione che lo zelo legano al nostro Ospedale, nel quale, da anni scelti, amministrate da tutti, le



## LA LETTERA DEL MESE

... Le mele della vecchia signora, i calci dell'On. Donat Cattin all'On. Rumor, ed altro...

Caro direttore, dirimpetto a me abita una vecchia signora, che porta ancora nei tratti i segni, ancora non spenti, di un'antica bellezza, la quale, al mattino, quando Federico il fruttivendolo, con il suo sciaticato furgoncino, si ferma per la quotidiana distribuzione di frutta, ella, la vecchia signora, scende come per un'antica consuetudine, in fretta a comprare qualche mela o altra frutta.

Con una certa disinvoltura, si porta nei pressi di un cesto e con tutte e due le mani si mette a scegliere questa o quella mela, scarta quella, respinge quell'altra, scarta ancora, poi affonda la mano giù nel fondo del cesto, ne tira fuori qualcuna, la scarta, ne scarta ancora un'altra, poi alla fine, grida e rigira, la sua attenzione si sofferma su una o su due soltanto tra le mele, da lei scomodate, sceglie, sia quella più brutta... e poi va via tutta trionfante perché, a suo avviso, ha scelto la migliore!!!

Così capita al sottoscritto, caro direttore, quando è costretto a scrivere questa lettera, che è ormai diventata d'obbligo e i nostri lettori attendono con una certa ansia. Capita come a quella vecchia, anziana signora, sceglie, scarta, (ed è abbastanza difficile scegliere, dopo non c'è... niente!), la capita di scegliere, alla fine, il più brutto (o il più triste) argomento, ti capita, per esempio, tra le mani il centrista e ti vien da dire che a Cava non ha mai funzionato o ha fatto cilecca completa, o la crisi al Governo, e ti ricordi dei «calci nel sedere» promessi da Donat Cattin al povero Rumor, il quale, per chi non lo sappia, è compagno di fede (cristiana per giunta) del caro ineflabile Donat Cattin (che cognome brutto!); pensi alla democrazia attuale e ti ricordi delle parole, molto gravi, rivolte dallo stesso Rumor al popolo italiano: «Non vi annoiate della libertà» e disse una grande verità, perché, quando un popolo si annoiava della libertà, si appresta a rinunziare a tutto e a servire la dittatura. Il che, puntualmente, pare che si stia verificando: molti italiani, infatti, si stanno annoiando della libertà, a cominciare proprio da Donat Cattin...

Ma questo, caro direttore, è un argomento che esula un po' dalla scelta delle mele, per quanto anche a noi (e come!) interessa la «noia» della libertà.

Un esempio? Eccolo. L'altro giorno, alcuni giovani «democratici» di tutte le tinte hanno tenuto un consiglio «per il Vietnam» al Metropoliten, ebbero quei bravi giovani, molti dei quali di politica ne sanno quanto di «senso», all'uscita da quel teatro, si sono trovati davanti, bene in vista, dipinta sul sedile del Corso, una grande «stucatura», che, tu sai, gronda sangue da tut-

ti i pori... Un modo, come un altro, per «contestare» a un modo, come un altro, per esprimere la «noia» della libertà, a gara con quelli di dentro (al teatro) anch'essi «contestatori» e che avevano (lo dicevano a pugni chiusi) una grande «noia» della libertà, anch'essi? E' triste, ma vero!!

C'è proprio, caro direttore, da dire «Gesù, fate in te», ma non allude alla lu-

dedichi alla Piazza più bella di Cava per «illuminarla» davvero... come conviene a una Piazza decente!

Caro direttore, come vedi la scelta delle mele è andata, come la brava signora, scegli abbiamo pescato argomenti scabrosi o ricchi di «noia», invece di ricavarne fatti allegri come, per esempio, il turismo che a Cava rassomiglia molto all'araba fenice di metastasiana memoria o a

di GIORGIO LISI

ce di Piazza Duomo-croce e della del nostro animo e dei nostri... occhi; la luce, da noi invocata, è di ben altra natura! Ma a proposito della luce di Piazza Duomo, la quale è come l'araba fenice - che ci sia ognuno dice ma dove sia, nessun lo sa - speriamo che il nostro sindaco, che ha ottenuto dal Ministero competente molti milioni per completare la rete... luminosa a Cava dei Tirreni, speriamo, dicevo, che qualche milioncino lo

quei miraggi affascinanti, così frequenti nel deserto, senza nessuna allusione al nostro turismo, la cui sede aspetta da mesi per essere completata, ma è, purtroppo, nel destino delle nostre cose, ritardare, ritardare sempre...

Come vedi, caro direttore, dalla scelta delle mele, son venute fuori le più brutte o per lo meno le più macilinciche... con le quali ti lascio e ti saluto  
tuo Giorgio Lisi

## L'ASSEMBLEA DEI VETERINARI DELLA PROVINCIA DI SALERNO nei Saloni del Social Tennis - Cava

Negli sfarzosi saloni del «Social Tennis Club» in Cava dei Tirreni, si è svolta, sabato, 14 febbraio, l'Assemblea Ordinaria dei Medici-Veterinari della Provincia di Salerno.

Letta la relazione, con ampio resoconto dell'attività del Consiglio dell'Ordine, il Presidente, Ettore Realforso, ha manifestato il suo compiacimento per la numerosa partecipazione dei colleghi e per la presenza delle loro gentili consorti, le quali hanno conferito alla manifestazione una nota di grazia e legittimità.

Ha informato che per la iniziativa del Consiglio saranno consegnate, al termine dei lavori assembleari, medaglie d'oro alla memoria dei veterani scomparsi ed ai colleghi anziani in pensione; ha ricordato con commoventi parole l'attività di tutti questi colleghi.

Rivolgendosi, quindi, ai rappresentanti del Sindacato degli Studenti in veterinaria, auspicando che l'attività dei colleghi anziani rappresenti per essi uno sprone per l'esercizio professionale, ha preso atto del contributo che intendono apportare per la soluzione dei tanti problemi, che travagliano la categoria.

Dopo di lui ha preso la parola il Dr. Alberto Ferraro, Veterinario Provinciale, il quale ha espresso ai Veterinari della Provincia il suo apprezzamento per la diuturna attività, svolta con consapevolezza ed assunzione di precise responsa-

bilità. Ha manifestato la sua ammirazione per il Consiglio dell'Ordine ed in particolare, per il Dr. Realforso, per l'organizzazione della manifestazione.

Espressioni di ringraziamento ha avuto, altresì, per il Dr. Eduardo Volino, Presidente del Tennis-Club, per la squisita ospitalità riservata ai colleghi del sodalizio, del quale ha sottolineato la distinzione e la funzionalità.

La consegna delle medaglie è avvenuta nella sala consiliare del Comune (p.c.) dal Sindaco di Cava, Prof. Eugenio Abbro, il quale ha rivolto ai veterani ed alle loro signore il benvenuto, compiacendosi per la scelta felice della sede per lo svolgimento della Assemblea.

Ha ricordato in proposito, con l'entusiastica attività profusa dal Dr. Volino per riportare il Tennis-Club al prestigio, sempre goduto in campo nazionale.

Ha voluto personalmente consegnare al Dr. Biagio Salomone, veterinario in pensione del Consorzio Cava - Nocera Superiore la medaglia d'oro, esprimendogli la gratitudine per la sua personale e dell'Amministrazione Comunale per il servizio svolto con capacità, serietà e signorilità.

Al Dr. Realforso, suo successore, ha esternato il vivo apprezzamento per il definitivo assetto, della condotta veterinaria, alla quale ha conferito con la sua preparazione e capacità, un notevole grado di efficienza.

# Il Congresso della D.C. di Salerno

## Il brillante intervento dell'On. VALIANTE che vede rafforzata la sua "iniziativa '70,"

Il congresso ordinario della D.C., svoltosi sotto la presidenza del dott. Laerte Pirelli, consigliere nazionale del partito, con la partecipazione di 431 delegati, si è concluso con questi risultati: 20 delegati alla lista della «Base» (Carlati, Mancante, Lenti, Di Maio Russo, Stano, Chirico, Campanile, Sorà, Cirri-Rescigno, Rispoli, Giannattasio, D'Antonio, Musco, Botti, Peti, Salzano, Scioia, Ivone e Gironi); tre delegati a «Nuova Sinistra» (Sullo, Gatto e Caputo), cinque ai «morotei» (Lettieri, Pinto, Ravera, Pantuliano e De Luca); dieci a «Nuove Cronache» (Liguori, Del Mese, Ferri, Abbro, Esposito, Valiante, Visone, Viscido, Viola e Pecora); quattro delegati, infine, ai «Taviani» (Adinolfi, Virtuoso, Valiante, Di Giacomo). Questi i nuovi 42 componenti del nuovo Comitato Provinciale, dal quale devono essere ora designati il Segretario provinciale ed i membri della Direzione.

### La relazione

Il primo a parlare è stato il Sindaco Menna, che, dopo aver porto il «saluto

della città, ha espresso l'augurio che il partito esca dal dibattito congressuale maggiormente cementato in una unità di propositi e di azione, in vista dei prossimi elementi delle consultazioni comunali, provinciali e regionali e per un più incisivo impegno sul fronte della programmazione economica e dell'assetto territoriale.

Menna ha rilevato con compiacimento come tutte le proposte del Comune di Salerno siano state accettate dallo Schema di sviluppo economico regionale, l'opera che la deputazione politica svolge per l'insediamento di nuovi complessi industriali (come quello dell'Aeritalia nella Valle del Sele).

Quindi ha auspicato opportuni interventi per il miglioramento delle condizioni socio-economiche della provincia e del ragguaglio nel quadro regionale, esprimendo alla fine l'auspicio che il nuovo Comitato Provinciale proseguirà con rinnovata incisività sulla strada delle realizzazioni sin qui conseguite.

Il congresso è entrato nel vivo dei lavori con la rela-

zione introduttiva del Segretario provinciale uscente, avvocato Mancante Comunale, il quale ha rilevato che la sua relazione non voleva tanto ripetere la linea politica già proposta in occasione del congresso del giugno scorso (linea la cui validità è stata per giunta integrata ed arricchita) ma fare un resoconto dei fatti più significativi della gestione del partito dal giugno '59 ad oggi nei limiti e nelle condizioni note.

Dopo aver fatto la cronistoria delle vicende connesse ai ricorsi dei gruppi mucoceti, di «Nuova Sinistra» e dei «Taviani» che hanno portato alla ripetizione del congresso, ed aver sottolineato come la decisione della Direzione Centrale abbia dato atto alla Segreteria provinciale di aver portato al congresso del giugno scorso tutti gli iscritti, senza attribuire ad essa alcuna responsabilità in ordine alla fase congressuale, l'avv. Mancante ha ricordato il clima civile e democratico in cui si svolge quel dibattito e la proficua di contributi che lo contraddistinse, sostenendo come il nuovo dibattito congressuale sia stato reso opportuno dai nuovi problemi sorti a livello nazionale, regionale e provinciale per discutere sui temi del rilancio dell'iniziativa politica e sulle impegnative scadenze elettorali.

Passando ad illustrare la gestione e le iniziative della Segreteria provinciale negli ultimi nove mesi, Mancante ha sottolineato come essa si sia ispirata, come sul piano nazionale, alla necessità di adeguamenti alla realtà sociale e ad una diversa caratterizzazione che climi astrattezze, nominalismi, dispute e settarismi, per dare una risposta concreta alle spinte espresse dalla società civile.

Dopo il vermouth, offerto dal Sindaco, nel salone del Comune, la cerimonia si è conclusa con un simpatico, allegro convivio, dall'appetitoso menu, nell'elegante Ristorante del Tennis-Club.

### Programmazione

A questa esigenza hanno voluto rispondere le iniziative assunte negli ultimi mesi: l'impegno coerente sulle situazioni nuove proposte dalla scissione socialista, e quelli per la localizzazione industriale nella Piana del Sele, sul fronte dei problemi dell'Università, dei mercati ortofrutticoli, dell'assistenza e dell'appoggio agli enti locali. Ed ancora la ripresa della collaborazione con la

«Coldiretti», ed il contributo all'azione del Movimento Femminile.

Guardando in prospettiva, Mancante Comunale ha rilevato la necessità politica ed organizzativa della mobilitazione del partito in ordine ai problemi della programmazione regionale.

La serie degli interventi è stata aperta dal prof. Roberto Virtuoso del gruppo «Taviani». «Ebbiamo», ha detto Virtuoso, «fatto un grande atto di umiltà - ha detto Virtuoso - e fare in modo che la maggioranza e la minoranza facciano del partito una grande casa di vetro».

La D.C., ha ancora affermato: «non esce danneggiata da questa verifica. Nella storia del nostro Paese la Democrazia Cristiana ha saputo affrontare, dopo l'omeria del fascismo, la ricerca costante e appassionata della verità».

L'avv. Michele Scioia, della «Sinistra di Base» ha sostenuto che la ripetizione del Congresso, quali che possano essere le ragioni che l'hanno determinata, rappresenta un fatto raro nella vita della D.C. Analizzando la vita politica salernitana, l'avv. Scioia, ha sostenuto che il problema che la D.C. deve affrontare, alla luce delle recenti esperienze, è quello di verificare se esistono o meno le condizioni per una politica a livello provinciale e locale contro il moderatismo e il clientelismo.

L'on. Scalfaro ha dedicato particolare attenzione alla crisi del meridionalismo di sinistra e di quello tradizionalismo definito democratico.

### Nuove proposte

Il prof. Gelsomino Pantuliano, il prof. Genaro Corvino, il sig. Esposito, il professore Mastandrea ed il dottor Mainenti hanno affrontato alcuni argomenti relativi alla vita interna del partito e della comunità salernitana.

L'on. Mario Valiante ha fatto un'ampia analisi delle cause che hanno determinato la ripetizione del Congresso. Dopo l'assunzione alla carica di Segretario nazionale dell'on. Forlani, la Giunta esecutiva dei ricorsi, ha detto Valiante, diede incarico alla Commissione Ricorsi di comporre la vicenda salernitana relativa ai ricorsi presentati dal mio gruppo e dagli on. Sullo e Lettieri.

L'on. Scalfaro - ha precisato l'oratore - aveva chiesto alla Commissione di nominare un Commissario alla Segreteria provinciale, poi fu chiesta la ripetizione del Congresso. Non si arrivò, però, a nessun accordo su questi due punti.

La terza soluzione, che trovò consensi i componenti la Commissione, fu quella di ripetere le assemblee sezionali in due sezioni (Ravella e Stella Cilento) e di ripetere il Congresso con i delegati eletti nei pre-congressi del giugno scorso. Dopo analisi sulle vicende

che hanno portato la D.C. salernitana a riunirsi in Congresso dopo sette mesi da quello celebrato lo scorso anno, l'on. Valiante ha illustrato le proposte racchiuse nell'iniziativa '70. «Di fronte alle cristallizzazioni delle «correnti» - ha precisato - e alla strategia dei «vertici» abbiamo ritenuto di fare concrete proposte. Abbiamo cioè detto che occorre restituire il potere alla base; riaffermare l'autonomia in campo provinciale di fronte alle «correnti» nazionali; superare, nel Salernitano, il concreto angusto e soffocare di «correnti».

La posizione del gruppo «Morotei» è stata illustrata dall'on. Nicola Lettieri che ha fatto ampia disamina sulla vita politica nazionale e provinciale.

L'on. Bernardo D'Arezzo «leader» dei «fanfaniani» salernitani, ha sottolineato che sta diminuendo nel Paese la credibilità dei cittadini verso i partiti e che, in tale delicata situazione storico-ideale, non è opportuno promuovere convegni di «correnti» che operano nella D.C. Sulla situazione del Mezzogiorno, l'on. D'Arezzo ha sostenuto che esiste nelle nostre comunità la politica clientelare che inchiuda la libertà ed il progresso al muro dell'immobilismo.

Crea la realtà socio-economica del Salernitano, l'oratore ha sostenuto che occorre incentivare l'azione promozionale di sviluppo non su una zona o una città, ma su tutto il territorio provinciale.

Dopo aver esaminato ampiamente la contestazione studentesca, l'on. D'Arezzo ha detto che la classe politica provinciale e nazionale deve impegnarsi più coraggiosamente a determinare le direttrici del tipo di libertà, di scuola, di industrializzazione che si vuole assicurare alla vita delle comunità locali.

L'oratore ha, quindi, evidenziato il ruolo che ogni iscritto deve occupare nella D.C. «La via della unità e della rinascita del nostro partito - ha aggiunto - deve essere rievocata ad ogni costo».

La serie degli interventi è stata conclusa dal sen. Vincenzo Indelli, che ha illustrato la mozione del gruppo degli amici dell'on. Colombo Andreotti. Occorre avviare un discorso nuovo nel partito - ha detto il sen. Indelli - al fine di favorire contatti e scambi di idee tra gli organi periferici e provinciali attraverso frequenti incontri dei dirigenti e degli iscritti.

Era inoltre inoltrata quando ha avuto inizio la votazione che si è protratta per buona parte della notte. Qualche vecchio DC in fondo alla sala osservava i delegati che si recavano alle urne, ma davanti agli occhi aveva sempre quella scena pietosa ed indimenticabile di quel dipendente del Comune di Cava che il giorno del pre-congresso a Cava distribuiva le tessere agli amici del suo Sindaco. Da tali DC uscirono i delegati cavesi...

### CASSA

### DI

### RISPARMIO

### SALERMITANA

### Fondato

### nel

### 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967  
Lit. 6.307.260.553

### DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CORSE BARIHALDI	
84083	CASA DEI TIRRENI	» 42278
84025	VIA A. SORRENTINO	» 751007
84086	CASTEL SAN GIORGIO	» 38485
84039	VIA FERROVIA, 11/13	» 722658
	PIAZZA PRINCIPE AMEDEO	
	ROCCAPIEMONTE	
	PIAZZA ZANARDELLI	
	TEGGIANO	» 29040
	VIA ROMA, 8/10	

### Cavasi,

### Il Pungolo

### è il vostro giornale

### Leggetelo,

### Diffondetelo,



# NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI LUDWIG VAN BEETHOVEN

Il primo centenario della morte di L. Beethoven, avvenuta a Vienna nel marzo del 1827, mi trovò a Cagliari, ordinario di Ginnasio Superiore nel Liceo Dettori, dove insegnavo anche Storia dell'Arte.

Fu questa circostanza, forse, che conferì a me l'altissimo onore di illustrare ai giovani la vita, le opere e l'arte del titano della musica sinfonica.

La mia conferenza, seguita da musiche di occasione, dovette interessare e piacere, se il Prof. Raffa Garzia di quella Università, me la chiese per pubblicarne uno squarcio in Fontana Viva, la rivista di lettere ed arte della Sardegna.

Un mese dopo, nel numero di maggio, apparve, infatti, un elzeviro col titolo: **Il sentimento della natura in L. Beethoven.**

E' quello che ripubblico, dopo 43 anni, per fare partecipi della commemorazione beethoveniana il nostro periodico, aperta sempre a tutte le manifestazioni di arte e una Città, come Cava ricca di nobili tradizioni musicali.

\*\*\*

Del sentimento che L. Beethoven ebbe della natura e che è parte importantissima nelle sue ispirazioni, i biografi hanno parlato fuggacemente, e l'hanno fatto derivare dalla corrente romantica.

E' innegabile l'influenza del Romanticismo nello spirito di Beethoven, il quale, per il profondo amore alla libertà e per la sua tendenza all'infinito e al misticismo, era naturalmente portato a parteciparvi, ma è anche vero che esso non investì la sua possente individualità. Chi meno romantico del genio di Bonn, che, per la sua chiarezza e determinazione, e per il suo fervido spirito, tanto si scosta dalle nebulosità e dalle smancerie sentimentali dei romantici tedeschi?

E' anche inesatto ricercare unicamente nella tendenza del secolo l'ardente passione di Beethoven per la natura: una ragione più umana e più profonda lo gettava in braccio ad esse come ad unico e verace conforto, ed è il dolore, che formò il sostrato della sua vita e della sua arte.

E' una virtù propria del dolore stringere lo spirito disgustato della vita alla natura, la quale allora sembra più innocente, più pia, più felice indifferente delle nostre pene. Quantunque questo sentimento non pigli la forma di passione come nei tempi moderni, come anche nel passato, una profonda tenerezza si manifesta nei poeti toccati dal dolore. Il dolore, che avvicinava alla natura, l'esiliato di Tomi, faceva più tardi al Petrarca cercare le rive, le campagne e i boschi e distogliere gli occhi dai luoghi dove vestiva umano la rena stampi.

L. Beethoven per i triboli dell'umano e del genio incomprendi, per le avversità generate dall'indole sua scontroso e malinconica e

dai casi della vita, fu un grande infelice. Pochi raggi sorridero al suo duro pelleraggio: l'amore e l'arte; tutte le piccole e grandi miserie lo afflissero ed, infine, la più grande sciagura che possa colpire un musicista: la sordità.

Con una forza eroica, più divina che umana, questo martire non si lasciò soverchiare, lottò e vinse; ma qualche volta le energie lo abbandonarono e la sua testa leonina poggiò sul piano e pianse. In quei momenti, preso da furori, l'infelice usciva di casa, senza cappello, cercando nella fo-

pesta, frange motivo per la lode al Cielo.

Nella Pastorale, dopo aver descritto una scena campestre con un colorito fresco e vivace, il grande artista attacca con l'allegretto il canto dei pastori che ringraziano Dio perché ha fugato la bufera. Leva anche il pensiero a Dio, nel finale della VII Sinfonia quando, nello scherzo della settima interrompe il ritmo vivacissimo: egli si è improvvisamente inginocchiato.

Nella nona il grande sventurato, raccogliendo lo anelito di tutta l'umanità,

si riassume solo nel suo pensiero, vivo in lui come in torre inaccessibile, la favoleggiante scomparve ed allora la sua musica sorpassò i limiti del bello estetico per entrare nella sfera dell'assoluto e del sublime. Ridottosi, con l'eterna tragedia nel cuore alla più estrema solitudine, visse in una atmosfera sonora e la sua fantasia potette slanciarsi audacemente negli infiniti spazi, dolcemente naufragare nel mare dell'infinito, che dolce sembrava a Leopardi.

Librato ora in alto, come l'allodola dantesca, che vola cantando nel sole lieta del proprio canto che la sazia, Beethoven si inabissò sui puri cieli dell'arte e la sua musica diventa universale voce dell'umanità che il dolore purifica e innalza alle altezze dove giunse il grande suo spirito.

di VALERIO CANONICO

resta se stesso con le chiome al vento. Somigliava ad un altro grande, Ugo Foscolo, animo focoso anch'esso ed appassionato, che cantava.

Dove selvoso è il piano e più deserto. Allora, lento ivi vagando, ad una ad una Palpo le piaghe onde la rea fortuna E amore e il mondo hanno il mio core aperto Stanco mi appoggio or al troncon d'un pino. Ed or prostrato dove stenta l'onde Con le speranze mie piango e deliro.

La riposante e serena visione della natura acquietava gli spiriti guerrieri che ruggivano in questi due infelici.

Come figlio che si restringe alla madre benigna e pia, scordando i tormenti e le pene, Beethoven si restringeva alla gran madre, e adagiato sull'erba si perdeva dietro i sogni che zampe diavole come fontane da tutti i penetrali della sua anima.

Allora cavava di tasca il taccuino di memorie e, qualche volta utilizzando il polsino della camicia, annotava rapido i motivi che gli suggerivano le aurore, gli effetti di luce, il blando scorrere delle acque e tutte le armonie erranti fra il piano e i monti.

Erano le note del poema eterno che il Carduccio riduce in piccol verso, e che per Beethoven saranno i motivi delle nostre sinfonie, costruzioni architettoniche grandi e solenni quanto le Cattedrali gotiche che levano al cielo infinite braccia pregando.

Si, erano anche preghiere le sue sinfonie.

Giacché questo grande, oppresso dalla sventura, non bestemmia, come Giacomo Leopardi, «Il brutto poter che ascoso a comun danno impera»: ma si inginocchia dinanzi all'altare del creato e prega. «Sommissione profonda al tuo destino - scrive nel suo taccuino - tu non puoi esistere per te, ma solo per gli altri: per te non c'è più felicità che nella tua arte.

Questo stato di animo ci spiega come quest'uomo, nell'abisso del suo dolore, possa così francamente godere della campagna, e, dal canto degli uccelli e dal rasserenarsi della tem-

dice: Voi che vi affaticate in questo basso mondo, levate lo sguardo in alto dove è la pace e la gioia. E la umanità sospinta dal suono possente di cento fanfare si slancia verso la gioia che conquista e stringe al proprio cuore.

Sulla tendenza al pittorresco, frequente nella musica di Beethoven, bisogna fare una considerazione. Nel 700 uno dei canoni estetici era l'imitazione, qualche volta anche banale, della natura. Il violinista italiano Farina in una suonata si sforzava di imitare il canto del gallo, il miagolare del gatto e l'abbaiare del cane. Il Pisino imitava le voci di diversi animali. Il Bitter von Bittendorf in quindici sinfonie si proponeva di distruggere le metamorfosi di Ovidio.

Tutt'altra cosa è il pittorresco di Beethoven. La natura entra nella sua arte come una immagine, ma soprattutto, come affetto, non solo come elemento oggettivo, ma come pensiero dell'artista che la contempla: attraverso i suoi esterni riproduttori una scena della natura egli ci fa sentire il palpito onde fremette il suo animo.

Ma quando l'orribile sordità chiuse Beethoven come dietro un muro di silenzio spaventoso, contro il quale si frangevano le voci degli uomini e della natura, i suoni del pianoforte e dell'orchestra: guardò la vita

Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLO,"

## M O S C O N I

DI SERA

Di sera. C'è oltre il monte la luna che spira. C'è l'odore di grano fresco nella cascina tra le siepi di bianco-spino strepita ancora il bambino: presso il pozzo antico dormono

le galline: di sera!

Pace di sera.

Giorgio Lisi

IL TIC - TAC DELLA STORIA

E' giorno e giorno e l'orologio

già

della chiesa fa tic, tac...

l'orologio della storia: il

eterno immutabile.

Ma chi mossa l'orologio della chiesa?

Giorgio Lisi

Frutto 'e stagione

Th, che frutto d' 'a stagione annaturato com' 'e l'oro!

A vedute 'a sta giungione?

Matteo Apicella

## VIA PARAVISO

Ogge, passanno 'a cà, me so' assettato

'ncopp' 'a chistu murillo, int' 'a 'sta via

pe' farne 'na fumata arrepasato

e solo cu 'e penziere 'ncumpagnia.

Attorno a me quanta silenzio 'e pace

e che profumo 'e l'autunno doce.

ca m'acarezza e tanto mme piace.

chistu silenzio verde senza voce.

'E faccia a me, 'na Madunnella, sola

'int' 'a 'na nechia pare ca mme dice

cu chill'ucchie pitale color viola

'e sta sereno, e po' me benedice.

E quanti 'e bella, quanto 'e geniale

sta Madunnella cà, e 'o pizzo a rriso.

Chiammano chesta via «Casa Canale»:

io 'a chiammaria 'ria Paraviso!».

Matteo Apicella

# CINOFILIA SPORT D'ELITE?

Chi è il cinofilo? E' colui che ama i cani. Ma nella definizione comune cinofilo è colui che è un attivista della cinofilia, colui che partecipa alle manifestazioni cinofile, colui che fa esercizio effettivo della cinofilia. E' sbagliato, evidentemente, tutto questo: perché oggi proprietario di un cane è un cinofilo. Ma, nella considerazione ufficiale, se non partecipa alle gare e ai concorsi, se non prende parte alle prove con il proprio animale, se non vanta qualche premio o qualche riconoscimento, non può essere, agli occhi di certe persone, un vero cinofilo, ma, semplicemente, uno che ama i cani e che si accontenta di questo suo amore per avere qualcosa in più dalla propria vita. E' una polemica che ritorna periodicamente, soprattutto nelle colonne dei giornali che trattano la cinofilia, e segnatamente nel bel mensile «I nostri cani» edito dall'ENCI, l'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, l'organizzazione, cioè, ufficiale, incaricata di preservare, di-

fendere e potenziare il patrimonio cinofilo nazionale. E', dunque, la cinofilia, riservata a una élite di espositori e di allevatori, oppure è un hobby più comune, che abbraccia tutti i proprietari di cani? E', indubbiamente, difficile rispondere a questo interrogativo. Secondo la logica, la cinofilia non dovrebbe essere riservata a nessuna categoria di privilegiati. Dovreb-

be, semmai, essere un sentimento, l'espressione di una mentalità, l'estirpazione spirituale e materiale di una tendenza. Ma se questo sentimento, se questa espressione, se questa estrinsecazione non trova una via d'uscita in manifestazioni esteriori, la cinofilia è ancora valida? Affermare taluno che «il pugno di animosi che ogni anno si batte per la conquista di un CAC o di un M.B. (che so-

no simboli di un premio o di un riconoscimento ottenuto dal cane a un concorso) non ha le stesse possibilità di arrivare a un traguardo positivo.

«Solo chi avrà potuto affilare, lucidare, lubrificare le armi, cioè i cani, potrà cingersi d'alloro», vale a dire, in parole più povere, soltanto «chi ha mezzi finanziari può far «concorrere» le prove al suo cane; chi ne è sprovvisto no».

In tal modo, afferma ancora taluno, al posto della cinofilia può approdare solo chi possiede lo yacht, mentre chi viaggia in barca rimane in alto mare». E così «nuove energie, nuove giovani leve lottano contro i flutti della impressione, dell'ignoranza, della cecità» e partecipano, se partecipano, alle prove «in stato di inferiorità», con ben poche probabilità di riuscita.

Non è certo questa la sede per giungere a una definizione della polemica.

L'ENCI sta facendo di tutto per diffondere in tutti i modi possibili la cinofilia, per estendere l'amore per il cane e potenziare il patrimonio cinofilo nazionale; sta facendo di tutto per propagandare la cinofilia concretamente, aprendo le porte, a non importa chi, purché sia un vero amico del cane. Sta facendo di tutto, in buona sostanza, per far sì che la cinofilia non sia «uno sport d'élite», come qualcuno l'ha definita, ma una più generale e profonda espressione di amore per gli amici a quattro zampe, senza certo badare ai portafogli o al titolo o al blasone.

Ancora di più, in questa azione, l'ENCI proseguirà nel futuro: perché questo è il suo scopo statutario, perché questa è la sua stessa ragione di vita. Democraticamente, respingendo ogni criterio e ogni principio aristocratico, che sarebbe, del resto, contrario ai tempi stessi d'oggi e alle tendenze dell'umanità moderna. Ma debbono essere i «veri» cinofili, i proprietari di cani tutti, a farsi vivi, a uscire dall'anonimato, a mostrarsi. Automaticamente l'ambiente si allargherà, si amplificherà.

E, finalmente, la cinofilia potrà ancora più e meglio completare il patrimonio spirituale moderno.

(dal Notiziario ENCI)

di SALERNO  
per il tabbioso dei Vestiti stampati  
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica  
G. Jovane & C. fu Luigi  
Inaugurare, 162 - Tel. 321105

## DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE "OTTO GIORNI SULLA LUNA," di ALFONSO DEMITRY

Apprendiamo che fra non molto apparirà nelle librerie un volume edito dal nostro amico, gen. CC. Alfonso Demitry, dall'estroso titolo: OTTO GIORNI SULLA LUNA.

Non si tratta di fantascienza, ma di un lavoro molto originale per il suo congegno, sulle tante amare

miserie che affliggono la nostra TERRA e fra queste, pure una certa dottrina materialistica, molto esplosiva a maneggiarla!

Conoscendo il carattere austero e lo stile sempre probante dell'AUTORE, la nostra aspettativa diventa sempre più viva!

essi sono stati fatti segno, uniamo i nostri cordialissimi ed affettuosi.

Lutti

Si è serenamente spento in tarda età il sig. Antonio Rispoli, nobile figura di cittadino che la sua lunga esistenza dedicò al culto del lavoro e della famiglia ed era da tutti ammirato per la sua probità e spiccata signorilità.

Ai figliuoli Dott. Goffredo e Prof.ssa Noemi Rispoli, alla nuora, al genero ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

✱

MARISA PISAPIA

A solo 17 anni, mentre serena riposava nel suo letto, è passata, improvvisamente, dalla vita alla morte la graziosa Marisa Pisapia, brava ed intelligente studentessa universitaria, lasciando un suo schianto senza conforto i desolati genitori.

Si è spenta serenamente la N. D. Maria Renzulli ved. Scarpellino, donna di elette virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

Ai figliuoli Licia, Wanda e Dr. Francesco, ai generi Ing. Antonio Renzulli e sig. Filippo Salerno, alla nuora signora Licia Aloia, alla cognata sig.ra Maria Raimondo Della Ragione ved. Renzulli, ai nipoti e parenti tutti giungano, da queste colonie, le nostre vivissime condoglianze.

Altri, i numerosi amici e colleghi dei suoi studi universitari.

E' sempre triste la morte, ma quando viene così, all'improvviso, e recide nel pieno rigoglio della vita, spezzando le più rose speranze di un radioso avvenire, non vi sono parole per lenire tali immense tragedie se non rifugiarsi in quella

Si è spenta serenamente la N. D. Maria Renzulli ved. Scarpellino, donna di elette virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

Ai figliuoli Licia, Wanda e Dr. Francesco, ai generi Ing. Antonio Renzulli e sig. Filippo Salerno, alla nuora signora Licia Aloia, alla cognata sig.ra Maria Raimondo Della Ragione ved. Renzulli, ai nipoti e parenti tutti giungano, da queste colonie, le nostre vivissime condoglianze.

Altri, i numerosi amici e colleghi dei suoi studi universitari.

E' sempre triste la morte, ma quando viene così, all'improvviso, e recide nel pieno rigoglio della vita, spezzando le più rose speranze di un radioso avvenire, non vi sono parole per lenire tali immense tragedie se non rifugiarsi in quella

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA  
SCAPOLATIELLO  
CORPO DI CAVA - TEL. 41480



# In Pretura continua a piovere MA SI ASPETTA PROPRIO CHE L'EDIFICIO CROLLI?

E' noto che tutte le leve di comando del Comune di Cava sono nelle mani del Sindaco Prof. Abbro. Il quale, è necessario riconoscerlo, anche per la scarsa collaborazione che gli danno gli assessori, è costretto a provvedere a tutto ed in effetti a tutto provvede, specie dove maggiore è l'interesse elettorale.

E' stato così che superando tutti gli ostacoli, alcuni - a quanto è dato sapere - molto seri di natura economica, ha posto su uno stadio che in verità fa onore a Cava; è stato così che superando tutti gli ostacoli ha provveduto all'allestimento di tutte le scuole, ultimo in ordine di tempo il Liceo Scientifico ove in men che si dica sono stati reperiti i locali, sono stati adattati sono stati ripuliti e resi funzionali. Non così può dirsi per gli uffici giudiziari e precisamente per la Pretura, per la quale, Eugenio Abbro dimostra di non avere molta simpatia e quel che è peggio, a lui sono associati in tale antipatia i numerosi avvocati che siedono in Consiglio Comunale e nella Giunta.

E' vero che dalla Pretura può venir fuori uno scarso interesse elettorale, ma vi vado, lo sanno o non lo sanno il Sindaco, i Consiglieri e gli assessori che la Pretura è uno degli uffici

**LEGGETE**

**"IL PUNGOLO"**

più importanti della città e non è giusto, non è decoroso ed è irraggiungibile non solo per i Magistrati, gli avvocati e i cittadini che vi praticano, ma per le funzioni stesse che in essa vengono quotidianamente esplicite.

E' mai possibile che in una città civile come Cava debba esistere quel rudere di ufficio giudiziario in cui continua a piovere da anni e recentemente diede manifesti segni di instabilità nel corridoio di accesso ove si staccò una massa di intonaco a causa dell'infiltrazione di acqua tanto che, bontà sua, il Comune provvede a demolire la parte non crollata.

Da allora nessuno ha provveduto alle necessarie riparazioni e l'acqua continua a filtrare e, certamente, non filerà più quando quel che cosa di più serio sarà successo!

E cosa dire del lercume che vi si nota alle pareti delle scale e dei corridoi: è uno spettacolo indegno ed intollerabile che, certamente, non potrà durare a lungo e non potrà durare fino a quando avremo finalmente il nuovo edificio giudiziario che è diventato un po' come l'araba fenice.

Sono oltre dieci anni che se ne sta parlando; pare che lo Stato ha anche stanziato dei fondi; pare che il Comune abbia dato anche in appalto i lavori, ma manca il meglio, manca il suolo sul quale l'edificio deve sorgere e solo da qualche giorno si è dato inizio alla pratica di esproprio che si

discute tra le maglie della procedura, e chi sa quando vedrà la fine.

Frattanto la giustizia in un paese civile come Cava viene amministrata in quei locali indecorosi dai quali occorre assolutamente rilevarla. Si rendano promotori di una iniziativa i sigg. Avvocati consiglieri comunali ed esigano dal Sindaco il rispetto

G. L.

## SSSS ALL'AZIENDA DI SOGGIORNO SI DORME

Per carità, fate silenzio amici di Cava e fuori. Non bisbigliate una sola parola che possa destare il Consiglio dell'Ente Turistico Cava. Li - nell'Azienda di Soggiorno - amici di Cava e fuori, amici di ogni tempo che eravate usi a godere dello sviluppo turistico della nostra ineccepibile città, che eravate usi a venire a godere le dolci arie di questa sempre verde valle metelliana, si dorme! E perché il sonno non sia turbato da quattro o cinque mesi è stato posto un paravento di legno che dovrebbe nascondere le «teste di angeli» che si stanno dipingendo nella nuova sede di Corso Umberto e che forse vedranno la luce nella prossima notte della Resurrezione di Cristo.

Non entriamo nel merito dell'opportunità della costruzione di tale nuova sede e non ci schieriamo affatto con coloro che ne predicano l'infinità una volta che essi affermano - l'abito non fa il monaco e il turismo si può fare anche - così come si è fatto per il passato - tenendo come sede un modestissimo vano o sotto il palazzo Vescoville, come tanti anni fa, o sotto il Palazzo Coppola, come fino a mesi or sono.

A noi - sede a parte - preme che Cava s'inscriva nel turismo Campano e provinciale perché la nostra città la vediamo costantemente assente e quel poco che ha fatto nell'estate scorsa è davvero così scarso da non meritare l'onore di una citazione.

Qui, in provincia di Sa-

per il luogo che deve costituire la loro seconda casa.

In Pretura non si chiedono i marmi e i damaschi del Palazzo di Città, ma solo un minimo di sicurezza ed un minimo di pulizia e di decenza, non foss'altro, ripetiamo, per il rispetto che si deve alla Giustizia!

G. L.

lerno, ove una volta Cava era la terza delle tre Aziende di Soggiorno ove si sviluppava il turismo insieme ad Amalfi e Positano, la nostra città è relegata in ultima fila. Salerno, che ha avuto l'Azienda da qualche anno, ha già dato il via al suo programma 1970 e nel Cilento è una gara continua per organizzare manifestazioni e lanciare quei posti, a volte sconosciuti sul piano turistico.

Leggevamo, giorni fa, che anche Tramonti tenta di farsi viva sul piano turistico.

A Cava nulla di nulla. Siamo all'inizio della primavera e i Dirigenti del Turismo cavaese, protesi come sono per l'allestimento della nuova sede (i mobili pare debbano scendere dalle stelle!) non hanno ancora preparato un programma di manifestazioni per la prossima estate. E dire che tale programma oggi dovrebbe essere già esposto in tutte le città d'Italia e pubblicato su tutti i giornali italiani.

Non ce ne vorrà l'ing. Accarino, Presidente dell'Azienda cui diamo atto della buona volontà che pone nell'assolvimento della sua carica se abbiamo trattato lo spinoso argomento. Ma la buona volontà non basta perché occorre operare ed operare bene, nello interesse del Turismo cavaese e della nostra città alla quale ci sentiamo intimamente legati e che vorremmo veder ritornare agli antichi splendori!...

### CURIOSITA'

## Doltrone che attendono

Circolano con insistenza le voci che raccogliamo e pubblichiamo a puro titolo di cronaca che con la risoluzione della crisi di Governo tre belle poltrone saranno occupate da tre D.C. in campo provinciale. Si tratterebbe della sostituzione dell'avv. Bottiglieri alla Presidenza dell'Ente Prov. per il Turismo alla cui poltrona sarebbe stato designato dall'on. Lettieri l'avv. Antonio Lorito di Cava; della sostituzione del Presidente del Consorzio Industriale di Sa-

lerno Sindaco di Salerno Dr. Menna alla cui poltrona sarebbe stato designato dall'on. D'Arezzo il Sindaco di Cava Prof. Abbro e della sostituzione della Presidenza della Camera di Commercio occupata dal Dott. Gaetano Amendola alla cui poltrona sarà designato l'avv. Gaspare Russo designato, non sappiamo da quale leader di corrente della D.C. salernitana.

Tali designazioni, se vere, sarebbero state fatte in nome della sbandierata unità del Partito!...

**VIVAI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE  
DELLA CORTE  
S. Cesoreo - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 43215**

# IL RILLANTE SUCCESSO DEL CANTABIMBO,, organizzato dai PP. Francescani

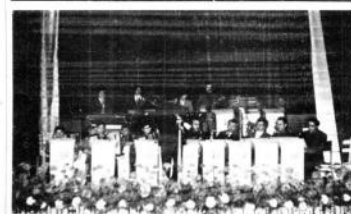
La lunga attesa del «Cantabimbo», la preannunciata manifestazione dedicata ai bambini, è stata coronata da un pieno, incondizionato successo.

La sala del cinema-teatro Metelliano, capace di contenere circa duemila persone, non è stata sufficiente a contenere l'enorme folla di bimbi, piccoli e grandi, accorsi ad applaudire la piccola pattuglia di «minicantanti», che si sono dati battaglia sulla ribalta.

A dare uno sguardo alla platea, bisogna concludere che Cava è davvero una città prolifica e lontana dalla civiltà della «pillola», se centinaia e centinaia di piccini facevano coro computo di applausi squillanti.

Perfetta (lo diciamo in anticipo) la organizzazione, curata dai padri francescani del Convento di San Francesco, i quali hanno voluto «ripetere» qui, a Cava l'Antonianio di Bologna e, a nostro parere, non è mancato nulla a che la manifestazione (intesa come complessi musicali, e concorrenti) non si rassomigliasse a quella meritatamente celebre bolognese, salvo, naturalmente, l'assenza di Mago Zurli, ma in compenso Mimmo Venditti, il presentatore, è stato veramente all'altezza della bisogna, brioso, vivace e ricco di trovate, «coadiuvato da due simpatiche vallette: Mena Buontempo

alcuni dei quali, di appena quattro anni, si sono presentati al microfono con «anziana» disinvoltura, e quasi tutti all'altezza del compito, fra la trepida ansia dei genitori, presenti e plaudenti in sala. Le canzoni sono state presentate in due versioni, la prima con la orchestra «Continental» e la seconda con l'orchestra ritmica «I goliardi» ed ecco l'ordine di presentazione:



Orchestra «Continental» e il complesso «I Goliardi» - diretti da U. Apicella.

- 1) Bimbi farfalle lucciole, cantata da Rita Capua di Salerno, cantata da Santoro Maria Fausta, in prima esecuzione, e da Pinga Rosalba in seconda;
- 2) Maccalù di Vittorio Alfieri, da Anna Adinolfi e da Anna Di Giuseppe;
- 3) Il trenino del lungomare di Di Florio-Nirceo, cantata da Anna Maria Pagano e da Orsola Bellosguardo;
- 4) La Barbolla di Ferraio-

li-Pagano, cantata da Teresa Sorrentino e da Rosa Romano;

5) Le prodezze del Nonno, di Coscia-Salsano, cantata da Marisa e Paola Carpentieri e da Nello Franco;

6) «Dove c'è un bimbo», di Giordano Cammarata, cantata da Diana De Marinis e da Anna Maria Frattino;

7) Tic-Tac, l'orologio della mamma, di Branca-Cir-



GIURIA DEI BAMBINI

primo premio, previsto per i parolieri ed i musicisti, alla bella canzone Tic-tac, l'orologio della mamma, di Branca-Nirceo, il quale Nirceo si è, poi, venuto a scoprire essere Padre Enrico Buondonne, docente di musica al Conservatorio di Reggio Calabria, al quale sono andati scroscianti applausi del pubblico; al secondo posto fu classificata «Bimbi farfalle e lucciole», dell'ottimo professor Salsano.

Regista e direttore artistico della manifestazione: Padre Serafino Buondonne, del quale ha sudato le famose

cello Torre vice presidente dell'Amministrazione Provinciale, lo stitoscritto a nome del Presidente del Liceo Classico, l'ing. Accarino, presidente della Azienda di Soggiorno, il cons. prov. dr. Federico De Filippo ed altre personalità.

Ha chiuso la manifestazione, tra un uragano di applausi, Bruno Venturini esibendosi in belle canzoni napoletane e l'altra ospite di onore «Carmen Villani» che ha cantato «Tamo ancora» e «Non pensarci più», di Apicella e Padre Fedele Madrellandino, Guardiano del Convento di San Francesco,



Bellosguardo Orsola, Cavaliere Enzo e Carlo Alfano, che hanno cantato: «Protesta», prima classificata, secondo la giuria dei bambini.

sette camicie per la preparazione di tanto lavoro e soprattutto per armonizzare tanti minicantanti; ottimismo che l'anno prossimo, sempre con l'aiuto efficace dell'amministrazione comunale, la manifestazione cala presenti fra le altre autorità il sindaco di Cava dei Tirreni, prof. Abbro, il senatore Colella, l'avv. Mar-

ringraziando tutti, organizzatori, orchestre e minicantanti e autorità e promettendo che l'anno prossimo, sempre con l'aiuto efficace dell'amministrazione comunale, la manifestazione cala presenti fra le altre autorità il sindaco di Cava dei Tirreni, prof. Abbro, il senatore Colella, l'avv. Mar-

Giorgio Lisi



Cappanna Rita che ha cantato la canzone: «Tic-tac» l'orologio della mamma, prima vincente, secondo la giuria degli esperti.

e Paola Di Florio, quest'ultima una brillante universitaria di nostra conoscenza ai banchi del liceo.

Le due orchestre: la «Continental» e «I goliardi», messe su da tempo dal Maestro Umberto Apicella non hanno fatto rimpiangere quelle più famose, per complessità di orchestrazione, e per accurata preparazione. Ottima la decisione di classifica al quarto posto quei bimbi che non sono riusciti a classificarsi nei primi tre posti. Questione di un punto in più o in meno, ma tutti quei bambini,

## Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi  
CUCINE componibili  
E MOBILI SALVARANI

**ISTITUTO  
OTTICO**

VIA A. SORRENTINO - Tel. 841430

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungiamo non soltanto ad un servizio dolce



# CON LA MUTUA IN PARADISO

Ricollegandoci al caso esposto a pag. 5 del n. 2 del 7 febbraio, u. s. di questo periodico, ci sentiamo spinti oggi a parlare delle inettitudini che, da diverso tempo a questa parte, costituiscono il male cronico (mai termine scientifico fu così appropriato!) di coloro, i quali sono preposti alla salvaguardia della salute dei loro simili, persone fortunate e comunemente definite, a volte impropriamente, medici.

E' un argomento che trattiamo, data l'attualità del fatto esposto dal «Pungolo» nel numero sovraccitato e che ci serve da spunto per allargare, come vedremo appresso, il nostro interesse a tutta un'altra serie di casi e costumi in materia assistenziale. Ma non vorremmo, e questo lo diciamo subito a scanso di equivoci, che il sottintendere i soli lati negativi che noi, e non solo noi, notiamo in una fetta di chi esplicita tale professione, facesse dimenticare a chi legge i molti lati positivi, i sacrifici, le rinunce che quotidianamente affrontano (e fortunatamente sono la maggioranza) coloro i quali tale compito (formai, così come stanno le cose, non è più il caso di parlare di «missione») svolgono con alto senso del dovere, capacità, rettitudine ineccepibili).

Nel mestiere del giornalista (strinca senza gloria, come opportunamente l'ha definito l'amico prof. Lisi) capita sovente di interessarsi degli argomenti più vari, soprattutto quando la dimensione dei medesimi ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica a tal punto che essa chiede a coloro, i quali, si sono assunti l'onere gravoso e per il solo (e sottolineiamo il solo) scopo di essere di aiuto alla comunità in cui vivono - di parlare attraverso la carta stampata.

Una forma di intervento al quale non corrisponde sempre, purtroppo, una risonanza pari all'impegno posto dall'estensore dell'articolo, per cui molte volte esso rimane privo di effetto. Un po' come accade a quei pazienti che, trattati per lungo tempo con determinati farmaci, diventano, poi, insensibili ai medesimi.

Tornando all'articolo citato in apertura, dobbiamo innanzitutto dire che condiziona il contenuto della risposta data dal nostro Direttore al responsabile del fatiscante nosocomio cavese. Non ci meravigliamo, a differenza dell'avv. D'Urso, però, di certe risposte date in tono distaccato, oseremmo dire quasi seccato da chi si è sentito chiamato in causa. Esse, purtroppo, costituiscono un po' la caratteristica di alcuni personaggi cavesi, i quali, in più di un'occasione, e ci riferiamo in particolare a quelli che ricoprivano o ricoprono cariche pubbliche, ritengono che sia dovere esclusivo del giornalista quello di interessarsi ed evidenziare il loro operato, e possibilmente i loro meriti, dimenticando, invece, che debbono essere proprio essi a dare conto del loro operato alla pubblica opi-

nione e, quindi, dovrebbero essere ben contenti se un giornale qualsiasi, più o meno importante non fa nessuna differenza, si interessa a essi e di conseguenza sarebbe loro preciso obbligo trattare, con la dovuta affabilità, chi per conto di un organo di stampa svolge il proprio diritto-dovere di informazione.

Solidalizziamo, inoltre, con quei poveri mortali, e noi ci riteniamo compresi fra questi, che la domenica sono... costretti a rincasare soltanto con il tradizionale pacco di *pastarelle* (quando il bilancio del mese lo consente!) e con quanti (policenti) da strapazzo esclusi, ben s'intende! trovano nella passeggiata sotto i porticati della città, il loro unico e naturale relax dal bombardamento giornaliero di responsabilità, ansie, timori.

Il nostro Direttore sostiene, a ragione, che non tutti possono permettersi lunghe trasvolate sugli oceani e, per forza di cose, anzi di possibilità economiche e, devono accontentarsi esclusivamente della passeggiatina in «piazza». Ma noi aggiungiamo un'altra causa, forse altrettanto importante, la quale fa sì che fra questi passeggiatori si notino pochi

medici: la perdita di un'ora o due rischia di costare ai medesimi, dati il continuo aumento di malanni e di ammalati, veri o immaginari, la perdita (a meno che non si tratti di mutui) di due o tre visite: qualcosa, insomma, come dieci o quindici mila lire.

E', quindi, logico che essi, ben lungi dall'aver poco tempo per correre dietro agli isterismi maschili o femminili che siano dedichino così poco tempo alle «passeggiate»: vorrebbero a costare troppo. Del resto è notorio che se oggi, con l'inflazione di titoli accademici in atto, ve n'è uno ancora valido è proprio quello che abilita alla professione di medico. Malgrado le statistiche dicano che in Italia il numero di medici pro-capite è superiore a quello degli Stati Uniti, c'è un dato di fatto inconfutabile, che è questo: vi sono dottori in chimica, in fisica, legge, e poi geometri, maestri e dottori in lettere, ragionieri e periti, e l'elenco potrebbe continuare all'infinito, che fanno la fama, come si dice in gergo. Ma a noi consta che nessun «guaritore» si dibatta in difficoltà economiche. Costringe, dunque, amici medici, che una passeggiata, anche senza il cartoccio di pastarelle secche, ve la potete pure permettere...

Ci è sfuggito, per altro, il termine «mutui». Ben lungi da noi l'intenzione di fare un ennesimo processo o di evidenziare ancora (come fanno giornalmente, con inchieste su inchieste, quotidiani e riviste) gli scompensi che esistono, a danno dei pazienti e dei medici, nel delicato settore mutualistico. Ma, cosa volete, a noi il mutuo fa una gran pena, sentimento, questo, che si è aggravato dopo aver assistito ad alcuni ottimi servizi giornalistici televisivi che hanno posto il dito sulla piaga in maniera assai efficace. In riferimento a tali servizi, uno dei quali - per pura combinazione - portava il titolo che noi abbiamo dato a questo articolo (già predisposto da tempo) «gli organi di rappresentanza sindacale operanti nel campo dell'assistenza pubblica hanno preso ferma posizione contro la RAI-TV per lo ampio risalto dato a talune irregolarità, del tutto episodiche, riscontrate nell'attività mutualistica di alcuni medici, sul cui operato dovrà, peraltro, pronunciarsi la magistratura. In particolare il Consiglio Nazionale

ha protestato contro una trasmissione televisiva nella quale i medici italiani cavavano vera e propria opera di denigrazione. In particolare l'on. prof. De Lorenzo, presidente dell'UOMM di Napoli e consigliere nazionale della Federazione, ha rivolto una vibrata protesta all'on. Presidente del Consiglio ed al Ministro della Sanità per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al grave danno morale provocato alla categoria dei medici generici operanti nel campo della mutualità con la trasmissione dal titolo «Con la mutua in paradiso» e con quella successiva sul servizio sulle analisi cliniche, nonché con altri cosiddetti servizi dedicati alla medicina mutualistica che hanno offeso... eccetera (stralci dal N. 45, anno 109, della ROMA del 15.2.79, pag. 19).

Ora, con buona pace del prof. De Lorenzo, ci permettiamo far rilevare che il malcontento sraggiante fra gli assistiti delle innumerevoli scuse mutue per i sistemi molte volte adottati dalle medesime, prima dei suddetti servizi televisivi, sono stati efficacemente evidenziati, anche se in chiave prevalentemente umoristica (ma purtroppo, molto vicina alla realtà!) da Alberto Sordi con i suoi due film: «Il medico della Mutua» ed «Il prof. dott. Tersilli, primario della Clinica Villa Celestina».

Al pari di altre categorie diventate anch'esse scioperate (figgi professori, avvocati, finanche magistrati) che da qualche anno, in un clima di malcontento generale e crescente, hanno perduto il loro originario alone di intoccabilità, anche i medici, attraverso le avventure del Dr. Tersilli, sono stati fatti scendere dal piedistallo dell'infalibilità e del rispetto incondizionato, per essere opportunamente ridotti, menzionati, alla stregua di un onesto consulente che, come il tecnico che viene, che sa, a riparare il televisore, la lavastoviglie, o come l'idraulico che viene a sturare le fontane, svolge il proprio compito in base alle sue conoscenze (nel caso specifico sarà una bella tassa di polso o la misura della pressione), prende l'onorario e chi lo ha «schiamato» ha tutto il diritto di scontentarlo» apertamente.

E' lo scotto, vorremmo dire a coloro i quali si sono rivelati per le trasmissioni televisive suddette, che si paga, fatalmente, quando attraverso i passi ad anello vari, si sa che un mutuo (pagati un po' meno, ma riverti come lo era il buon medico di famiglia di una volta, del quale oggi vi è solo labile traccia) a lavoratori nel senso pieno della parola, con tutti i vantaggi economici e normativi da una parte e, dall'altra, lo svantaggio della diminuzione di prestigio che talo, anzi, lasciano, con segni indelebili, nell'opinione pubblica. E' sintomatico il fatto che finanche la canzone vincitrice dell'ultimo festival di Sanremo, «Chi non lavora non fa l'amore» parla di un poveraccio che, tienti e tienti, Gianni Formisano (continua in 6° pag.)

## Verso la costruzione di un nuovo mattatoio

Il grave problema del Mattatoio pare che sia in via di soluzione. Il telegramma di D'Arco, con il quale si comunica al Sindaco Abbrò, che il Ministero dei LL. PP. ha disposto il contributo di lire cinquanta milioni per lo inizio dei lavori, è un atto decisivo per la risoluzione del problema. Come è noto ai nostri lettori perché molte volte ci siamo interessati del macello, tale centro indispensabile per la vita della città, si è venuto a trovare nel mezzo di un nuovo riassetto residenziale e, quindi, necessariamente diventato pericoloso per la salute pubblica, soprattutto per il discarico delle bestie e per la insufficienza dei mezzi, onde si impone il trasferimento e la ricostruzione su di un piano di maggiore funzionalità, altrove, e decentrato, lontano dal centro abitato.

E' proposito dell'attuale Amministrazione, pertanto, costruire sul luogo del vecchio macello, un edificio scolastico per scuole primarie (elementari), onde venire incontro alla popolazione di San Francesco - Sala - Galtri, i cui bambini per recarsi all'edificio centrale so-

no costretti a percorrere a piedi oltre tre chilometri - e d'inverno diventa penoso e pericoloso per la presenza di un traffico imponente.

D'altronde la costruzione di un secondo edificio scolastico nella zona di San Francesco è un'antica aspirazione e, se non erro, sul Comune debba esistere un vecchio progetto che prevedeva la costruzione di due edifici scolastici nella zona centrale del borgo, insomma, delle cittadine metellane.

Noi ci auguriamo che le due cose: l'edificio scolastico e il nuovo macello, vengano al più presto realizzate, come è nei desideri dei cittadini.

Noi ci auguriamo che le due cose: l'edificio scolastico e il nuovo macello, vengano al più presto realizzate, come è nei desideri dei cittadini.

Noi ci auguriamo che le due cose: l'edificio scolastico e il nuovo macello, vengano al più presto realizzate, come è nei desideri dei cittadini.

## IN FRAZ. S. LORENZO

Il Sindaco Abbrò ha visitato il centro sportivo della ridente frazione di S. Lorenzo, ricevuto dal sig. Ragone presidente del sodalizio, intitolato alla memoria del compianto rag. Mario Canonico e dal parroco della frazione, don Giovanni A. Amadeo, animatore instancabile di quelle forze giovanili.

Il rag. Ferrara ha reso una brillante relazione sulle attività di quel centro sportivo, presente in tutti i rami dello sport.

Il Sindaco Abbrò ha esposto, a sua volta, tutto un programma di attività, incentrate allo sport, che ha in mente di realizzare per il futuro sportivo di quel vivaio di campioni.

E' stato, in definitiva, un incontro cordiale, simpatico, che è stato chiuso dalla parola vivace del parroco don Giovanni Amadeo.

E' stato, in definitiva, un incontro cordiale, simpatico, che è stato chiuso dalla parola vivace del parroco don Giovanni Amadeo.

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## CERTE INNOVAZIONI NELLA CHIESA!

Certe innovazioni della Chiesa a noi che siamo tradizionalisti proprio non se ne scendono.

Da qualche settimana alla Badia di Cava ove le funzioni si svolgono con edificante compostezza e seguendo ancora quel magnifico rito liturgico con i canti gregoriani che per noi sono insuperabili, è stata posta in essere un'iniziativa di cui avevamo sentito parlare, ma che era stata mantenuta lontana dalle Chiese di Cava. Capita, dunque, che in fondo alla bella Cattedrale viene posto un tavolino sul quale vengono deposti una Pisside e un vassoio contenente particole e un altro vassoio.

Tali particole vengono, poi, a metà messa, ritirate da un seminarista e trasportate sull'Altare per la consacrazione. Indi saranno distribuite durante la Comunione ai fedeli che le hanno deposte nella pisside.

## NELL'UFFICIO IMPOSTE DI CONSUMO

Raggiunto dai limiti di età ha lasciato la direzione dell'Ufficio Imposte di Consumo il carissimo amico Dr. Mario Falconi che per lunghi anni ha svolto le sue funzioni nella nostra città. Il Dr. Falconi, pur nelle sue funzioni, a volte ingratte, ha saputo sempre conservare una linea spicata di signorilità e di galantismo sì che egli era circondato dalla massima stima in tutti gli ambienti cittadini. Noi siamo certi che egli ritornando alla natia Genova conserverà sempre vivo il ricordo della nostra città dove egli è stato stimato ed ammirato.

A lui e alla gentile consorte signora Maria ci è caro far giungere il nostro cordialissimo, affettuoso saluto di commiato.

Ora chi intende comunicarsi deve avvicinarsi al tavolo, prelevare dal vassoio una particola che depone nella Pisside e, se vuole, deve versare una moneta nell'altro vassoio.

Tali particole vengono, poi, a metà messa, ritirate da un seminarista e trasportate sull'Altare per la consacrazione. Indi saranno distribuite durante la Comunione ai fedeli che le hanno deposte nella pisside.

Naturalmente più capitale che una particola toccata da una persona con le mani non completamente pulite o con mani infette, viene smistata ad altra persona.

La cosa, quindi, anche dal punto igienico, non va !!!

## E CHI PAGA?

Ci siamo, dunque! Dopo tre o quattro anni, da quando è stata rifatta in toto la pavimentazione di Corso Umberto che costò al Comune la spesa di decine di milioni, le mattonelle sono salate e fossi si notano un po' dovunque.

E' mai possibile che nessuno deve pagare il danno che il Comune ha ricevuto dall'esecuzione di un'opera così malamente eseguita?

Cosa ne dicono i Consiglieri Comunali, essi che

quando si riuniscono, trascorrono lunghe ore in demagogiche discussioni e vanno guardando la lampada in via X e l'orinatoio in Via Y ?!

## CONCORSO DI CERAMICA A FAENZA

Al fine di incoraggiare la ricerca di nuove creazioni, sia sotto l'aspetto della fantasia che della utilità pratica e delle tecniche adatte, l'Amministrazione Comunale di Faenza bandisce per il 1970 il

XXVIII CONCORSO INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA D'ARTE.

Con Sezioni separate per il Disegno Industriale ceramico e per gli Istituti e Scuole d'Arte.

La manifestazione avrà luogo dal 26 luglio al 4 ottobre 1970.

Essa è aperta ad artisti, artigiani, disegnatisti industriali, manifatture e scuole di ogni nazione, ai quali Faenza porge fin d'ora il più cordiale benvenuto.

## GRAN BALLO di primavera al Tennis

Il Consiglio di Amministrazione del Social Tennis Club qui presiede con tanta passione il Dott. Eduardo Volino darà il saluto alla nuova prossima primavera con il Gran Ballo di primavera in tette che è stato organizzato per le ore 22, del 12 marzo corrente mese.

Ritirerà le danze il complesso di Carlo Settesoldi.

E' di rigore l'abito da sera.

## Sull'immunità parlamentare

(continua, della pag. 1) re l'indipendenza delle Camere, esigenza tuttora valida, pur se con diverso fondamento.

V. E. Orlando riteneva la inviolabilità inseparabile dalla sovranità dell'organo («non si può dare un organo sovrano senza che sia coperto dalla garanzia della inviolabilità, la quale importa di essere sottratto ad ogni giurisdizione capace di esercitare una coazione fisica sulla persona»).

Successivamente il fondamento politico costituzionale si è fatto consistere nella necessità di tutelare l'indipendenza dei membri del potere legislativo da quelli del potere esecutivo e del potere giudiziario; esigenza che secondo qualche Autore sarebbe giustificata solo «nei regimi nei quali esecutiva e giudiziaria si trovino in una posizione tale da interferire nell'azione parlamentare, compromettendone la libertà» non più giustificata, quindi, nel nostro regime costituzionale (altro Autore ritiene, invece, che l'immunità difende tuttora i parlamentari da eventuali abusi di organi del pubblico ministero).

Le Camere, tenuto conto delle due innovazioni fondamentali intervenute sotto il vigore dello Statuto del Regno, ossia l'autonomia costituzionale del potere giudiziario, e l'organizzazione del Parlamento in gruppi derivanti dai partiti politici (onde l'estensione del concetto di funzione parlamentare anche all'attività politica svolta nel paese), hanno così definito e giustificato l'Istituto della autorizzazione a procedere: «è diretto ad evitare invasioni nella sfera di attività politica propria della Camera attraverso la tutela della libera esplicazione del mandato parlamentare da parte dei

singoli membri dell'Assemblea».

Senza approfondire l'importante concetto del fondamento e, quindi, dell'estensione dell'Istituto, noi siamo contrari, ripeto, a rimetterlo in discussione; esso è del resto sostanzialmente accolto nella Costituzione francese del 1958, nella Legge fondamentale della Repubblica Federale del 1949 («ha per scopo di garantire la funzionalità e il prestigio del Bundestag»), nella Costituzione belga del 1831, con successive modifiche (non così per l'Ordinamento inglese, né per quello degli Stati Uniti d'America, né per quello Sovietico); è stato in Italia recentemente esteso ai giudici costituzionali.

Quanto, invece, al grave problema della ritardata e della mancata pronuncia delle Camere sulle richieste di autorizzazione a procedere (L'indagine dell'ISLE dà atto che tra le modifiche dell'Istituto, «si chiede, comunque, la perentorietà dei termini di decisione»), l'on. Amatucci, in una proposta presentata nel 1966, mira a rendere congruo il termine, portandolo a 60 giorni, prorogabili a 90, e ripetendo la prescrizione dell'U. c. dello art. 42 del Regolamento della Camera, in base al quale, trascorso inutilmente tale termine, «il Presidente annuncia che la domanda sarà iscritta senz'altro all'ordine del giorno dell'Assemblea».

Già il rendere congruo il termine, ci sembra un modo serio di contribuire alla soluzione del problema, perché non v'è nulla di più dannoso per il rispetto e la fiducia dei cittadini nella giustizia, che lasciare in vita delle norme che è materialmente impossibile rispettare.

Ma un rimedio radicale è la tesi del c.d. silenzio-accoglimento, avanzata da varie parti: trascorso cioè un

certo termine senza che la Camera si sia pronunciata, la richiesta autorizzazione dovrebbe ritenersi concessa.

Questo rimedio è, indubbiamente, valido; ma richiede, a mio parere una modifica dell'art. 68 della Costituzione, per il quale «senza autorizzazione della Camera... nessun membro... può essere sottoposto ecc.».

Non vedo cioè come il principio esistente in diritto amministrativo per cui in determinate condizioni il silenzio della Pubblica Amministrazione può valere come implicita dichiarazione di volontà negativa ossia di rifiuto del provvedimento richiesto, possa applicarsi ad un organo costituzionale per far ritenere il silenzio equivalente non al rifiuto, ma alla concessione della richiesta autorizzazione, contro la chiara volontà della norma costituzionale.

Se, quindi, non si ricorre al processo di revisione costituzionale, non si può che rafforzare con norme regolamentari la perentorietà del termine, da rendere congruo, ed auspicare comunque - vi sono già confortanti segni - nell'attività della Camera dei Deputati - che i due Istituti vengano ricondotti in una linea rigorosa di legalità e di giustizia, che tolga fondamento alle critiche dell'opinione pubblica, degli ambienti qualificati, degli magistrati la cui competenza naturale è condizionata dall'inviolabilità dei parlamentari.

Perché se il Parlamento è il pilastro fondamentale della democrazia, ed il principale fattore di legame tra il popolo e le istituzioni democratiche e repubblicane, ad esso spettano, oltre che poteri e prerogative particolari, anche particolari doveri e particolari responsabilità, non certo conciliabili con l'irrazionalità e con lo arbitrio.



## L'ANGOLO DELLO SPORT

AUREMO A CAVA  
IL PALAZZETTO DELLO SPORT?

A Cava sarà costruito un Palazzetto dello Sport. E' una voce insistente negli ambienti giovanili. Messa in giro dall'Amministrazione Comunale o dal Sindaco, o una fantasia o una realtà prossima a realizzarsi?

Si costruirebbe al posto o sul posto (non lo sappiamo con certezza) dell'attuale Club Universitario. Sarebbe, comunque, una grande realizzazione. In quel palazzetto i giovani troverebbero da esercitarsi in tutti gli sport, tutti i giovani, dico, avrebbero da distrarsi nel modo più sano e più decoroso. Oggi, a Cava, vi sono parecchie palestre costruite in questi ultimi tempi, ma appartengono alle scuole, le quali, ne sono, è ovvio, gelose custodi e non consentono a tutti di frequentarle... I giovani, tutti i giovani, hanno fame di sport, ma non hanno dove «lavorare» possono recarsi onde esercitarsi e addestrarsi negli sport in quelli della ginnastica libera, in particolare modo. Vengono a raccomandarsi, niente popò dimeno, per fare corsa o palla a cesto, qua o là, vogliono riunirsi in libere associazioni sportive, ma non hanno chi li guidi o i locali dove trovarsi e prepararsi.

Ai tempi del fascismo assisteva la GIL, poi, dopo la guerra, il cupio dissolvi, quella organizzazione, che era, per la verità, perfetta, fu distrutta, «et dividerunt vestimenta mea», ma nessuno potrà dimenticare quel fervore di vita sportiva, dentro e fuori le palestre (ricordo le sfilate delle giovani italiane) dai bei fianchi e «dal sen geniglio», che promettevano troppa «giola d'amplessi al marital desio» (ripeto un verso del Carducci). Poi, come a seguito di un ravvedimento, rinacque la GI (senza la L), malata, disarticolata, inefficiente, priva di mezzi, incapace di fare nulla di serio.

Ultimamente sono stati «improvvisati» i Giochi della Gioventù: è stata una bella manifestazione, se non erro, limitata al campo scolastico, che è valsa a dimostrare, ove fosse necessario, che i giovani accorrono nella trincea dello sport, entusiasti, appena qualcosa si fa per loro, appena qualcuno muove un dito...

Ecco perché ci auguriamo che questi «Giochi della Gioventù» vengano organizzati in una maniera più razionale e più efficiente, con serietà e senza spirito di improvvisazione, come è successo per gli anni scorsi.

Non si abbia timore di organizzare delle grandi manifestazioni nazionali con ampia partecipazione delle masse giovanili, è un modo efficace per venire incontro alla esuberanza giovanile, sempre in fermento, e ricca di prospettive e di risonanze spirituali. I giovani, oggi, vanno dispersi, delusi, in cerca di riunirsi, tra i bars, stanchi, senza meta, disamorati, come se su di loro incombesse una profonda malinconia, o in «clan» maleodoranti (mi ugo che siano soltanto materialmente), anche qui privi di fervore, come a bruciare il tempo che passa, e nessuno si cura di loro né lo Stato (e questo è un torto gravissimo) né le gerarchie di tutte le dimensioni, né i partiti, i quali, sono impegnati in altre faccende più o meno pulite, e questo non ci preoccupa perché i giovani sono allieni dall'essere «strumentalizzati» da questo o quel partito... Ecco perché, caro direttore, salutiamo con entusiasmo la notizia che ci hanno riferito i giovani, secondo la quale l'Amministrazione Comunale avrebbe intenzione di costruire subito (già sarebbe in via di progettazione) un Palazzetto dello sport, cui sarebbe utile

aggiungere anche dei locali, dove essi, tutti i giovani si intende, senza distinzione alcuna, si potrebbero unire insieme, discutere e fare progetti e, soprattutto, coordinare tutte le attività sportive, che qua e là si organizzano, in maniera spesso disorganica, presso i vari circoli sportivi, che vivono alla giornata, purtuttavia, nella nostra città.

Non occorre esser profeta, caro direttore, per dire che tale Palazzetto diventerebbe subito via via di atleti generosi e forti, perché, tu lo sai, lo sport è fonte insostituibile di generoso, cavalleresco agonismo, specialmente se esso viene praticato in clima di libertà.

Ed è quello che noi ci auguriamo sinceramente.

Giorgio Lisi

SINGOLARE CONFRONTO DI CALCIO  
TRA LICEO E ISTITUTO MAGISTRALE

Aria di festa e grandi preparativi per una partita così sentita, come quella che il 26 febbraio s. m., ha avuto luogo al campo sportivo di Pregiato fra le rappresentative del Liceo «M. Galdi» e dell'Istituto Magistrale. Una giornata abbastanza tiepida ha favorito questo incontro, per cui, la atmosfera era più viva che mai, un'atmosfera che ci ha fatto pensare alle dispute sportive fra gli studenti dei «colleges» americani.

Numerosa è stata la presenza dei sostenitori della una e dell'altra squadra, nonché di ex alunni dei rispettivi istituti, i quali hanno dato spettacolo di sé sugli spalti.

Le due squadre si sono presentate in campo con le seguenti formazioni: per il Liceo: Petruzzelli, De Filippo, Alfano, Bruno, Lambiasi (sost. Lupi) Vitale, Pagano, Santorile, Frigino, Matonti, Macchiarola (sost. Baio); per il Magistrale: Giordano S., Ferraioli, Giordano V., D'Antonio, Massa, Sessa, Cicullo, Avagliano, Fabbricatore, Siani, Galotto, riserba Mastucchio.

All'entrata in campo dei giocatori un tifo particolarmente acceso si levava a sostenere entrambe le squadre, anche perché, trattandosi di una partita di rivincita, i liceali speravano in una nuova ed ancor più schiacciante vittoria, mentre gli studenti del Magistrale erano desiderosi di rifarsi della precedente sconfitta.

Con frizzi e moti caratteristici dell'ambiente studentesco, i sostenitori delle due squadre incitavano i propri giocatori, cercando battute originali per mantenere

le aggiungere anche dei locali, dove essi, tutti i giovani si intende, senza distinzione alcuna, si potrebbero unire insieme, discutere e fare progetti e, soprattutto, coordinare tutte le attività sportive, che qua e là si organizzano, in maniera spesso disorganica, presso i vari circoli sportivi, che vivono alla giornata, purtuttavia, nella nostra città.

Non occorre esser profeta, caro direttore, per dire che tale Palazzetto diventerebbe subito via via di atleti generosi e forti, perché, tu lo sai, lo sport è fonte insostituibile di generoso, cavalleresco agonismo, specialmente se esso viene praticato in clima di libertà.

Ed è quello che noi ci auguriamo sinceramente.

Giorgio Lisi

Perché non si ricostruisce  
l'orfanotrofio Mons. Genovesi  
DI S. PIETRO?

Sono, ormai, molti anni che il vasto edificio già adibito all'Orfanotrofio Margherita di Savoia, della frazione San Pietro, lasciato da quell'anima pia che fu Mons. Filippo Genovesi, è stato demolito perché gravemente danneggiato dalla guerra ed a tutt'oggi non se ne parla neppure di ricostruzione.

Sembra un assurdo che a circa 30 anni dalla fine della guerra, quando è stato ricostruito e migliorato quel che fu distrutto e non fu distrutto dalla guerra, un edificio destinato a un'alta opera umanitaria, non trova la strada per la sua ricostruzione.

Le orfanelle con le brave Suore sono, ormai, da anni accampate in alcuni locali certamente non adatti della stessa frazione, mentre il Consiglio di Amministrazione della pia Opera pare non sappia trovare la via giusta per la ricostruzione dell'edificio.

E dire che in frazione San Pietro esiste una Arciconfraternita con una vasta possibilità economica che, certamente, potrebbe destinare, magari anticipandola, la somma occorrente per la ricostruzione dell'Orfanotrofio.

Sarebbe il modo migliore per l'amministrazione di quel vasto patrimonio oggi reso solidissimo a seguito di alcune vendite di immobili effettuate nel Comune di Salerno come è noto. Ci viene riferito che i «con-

Tra i compiti istituzionali delle Congregazioni non vi erano soltanto l'obbligo della recita dell'Ufficio dei Morti nel pomeriggio della domenica e di partecipare alle processioni, ma certamente prevaleva era il motivo assistenziale che spingeva anche cittadini a lasciarsi, a volte, sensibili.

Riteniamo, quindi, che la nostra proposta potrebbe essere benevolmente esaminata dagli attuali «confratelli» della Quadriviale: sarà per loro una buona occasione per dimostrare di aver speso bene il loro danaro ricostruendo l'edificio per un'opera di assistenza che la guerra ha distrutto.

Di fronte a tale spettacolo, ma la circolare n. 100/475-176 del 21.4.69 emessa dal risultato di una ispezione ci fa l'eterno al nostro nosocomio: dove la mettiamo?; ed allora della penuria ed irreperibilità, pure in tanta abbondanza, di medici privati nei festivi. E l'elenco potrebbe continuare fino a contare episodi, a nostra conoscenza, che per carità di patria tacciamo.

Altro esempio di inefficienza si è avuto nel periodo più cruento della recente epidemia influenzale. Molti medici mutualistici, ammalati anch'essi, quasi in simpatia coi loro assistiti, non sono stati sostituiti. Perché? Per fortuna, ecco intervenire la Provvidenza di manzoniana memoria - erano disponibili quelli delle «cinquemila», risultati quasi tutti miracolosamente immuni dalla sifilide. Ed il povero mutuo, di fronte all'impossibilità di avere il proprio medico, ha dovuto rivolgersi, previo pagamento, ad uno di questi, salvo, poi, a fare domanda per una pratica definitiva indiretta e della quale, francamente, non conosciamo neppure la prassi.

Chi ci legge dirà: ma al loro, in tale clima, questo signore che scrive quando si ammalava come si regola. E' chiaro, no? Chiamiamo anche noi il medico-lavoratore di nostra fiducia, perché abbiamo premessa, in apertura di articolo, che queste distinzioni interessano, fortunatamente, solo certi ambienti, ma sono, comunque, più numerose di quelle che il presidente dell'U.O.M.M. di Napoli chiama, molto semplicemente «irregolarità del tutto episodiche».

Naturalmente, da buon meridionale, facciamo i debiti scongiuri (alcuni irrefutabili), tocchiamo ferro, corna ed il N. 13 portafortuna, sperando di poter fare a meno di certa assistenza il più possibile. E quando il buon Dio deciderà di farci passare sull'altra spon-

da, e fessimo per nostra «morta fortuna» destinati al «Paradiso», ci auguriamo che San Pietro non si trovi in ferie. Perché se, in tal caso, egli avesse temporaneamente affidato le preziose «chiavi» a qualche sostituto, magari ad un medico consacrato beato per merito speciale (quale potrebbe essere quello di aver incrementato il numero degli ospiti dell'al di là, questo ultimo - dopo aver letto queste nostre note - non esisterebbe, certamente, ad indicarci la via... dell'Inferno)...

G. F.

## Con la mutua in paradiso

(continua dalla pag. 5)

Con l'espressione «missionario», cosa vogliamo dire? che il medico deve patire la fame? Certamente no. Solo che non condividiamo gli «scrupoli» di certe categorie, che per noi dovrebbero essere al di fuori della mischia e del caos di questi tempi, nei gangli costituzionali. E, nel caso specifico, quando di vero di questi - ossia l'astensione dal lavoro - che rimane inagibile un diritto di tutti - ne fa uso una classe che, per noi nostalgici, ci era cara e che mai avremmo voluto perdere: la aureola di «vivo amico», fino a raggiungere l'avveniente livello presentatosi dal già citato Sordi. Si dirà che è colpa del sistema: e qui dobbiamo obiettivamente ammettere che è vero.

Già, comunque, consentito rivolgerlo, da profani in materia, ai responsabili a livello ministeriale e sanitario alcune domande. Ad esempio: come fa un medico, anche il più volenteroso di questo mondo, ad avere un «pacchetto» di mutui fino ad oltre mille unità e ad assistervi come si conviene? E' proprio necessario per lui averne tanti per sopravvivere economicamente, o è solo - ci sia permessa la illazione - leggerezza da parte di chi accetta tale situazione. E cosa dire, poi, degli ambulatori stracolmi, o di quelli chiusi il sabato o in altri giorni senza preavviso per la clientela (dice: esiste un ospedale ove rivolgersi in caso di urgente necessità)?

LA POSTA  
DA ROMA

Molti cittadini ci chiedono come mai la posta in arrivo da Roma porta notevoli ritardi.

Noi non lo sappiamo, ma giriamo la richiesta agli Organi competenti, certi che ovvieranno alle lamentate deficienze.

L. Fasano e A. Romaldo

Direttore Responsabile  
FILIPPO D'URSI  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 266  
Jovene - Longano - ☎ 21101 - SA

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

25 ANNI FA SORSE A CAVA  
L'OPERA RAGAZZI.FILIPPO

Si sono compiuti in questi giorni 25 anni da quando sorse a Cava l'Opera Ragazzi di S. Filippo.

Si era nell'immediato dopoguerra, nel periodo in cui trafficavano per Cava bande di ogni colore. Una truppa di mocciosetti, specie di Piazza S. Francesco, davano l'assalto ai camion alleati che transitavano per l'alta salita di Ponte S. Francesco.

Rubavano ogni cosa: i ragazzi e poi rivendevano la refurtiva, ma qualche volta avevano la peggio, specie quando militari negri fermavano gli automezzi e gli botte da orbe ai ladroncoli in erba.

Di fronte a tale spettacolo

non poteva rimanere insensibile l'animo di un giovane Sacerdote Filippo, il P. Lorenzo d'Onghia, che svolgeva, come tuttora svolge, il suo ministero sacerdotale nella vicina Basilica di S. Maria dell'Olimo.

P. D'Onghia ebbe subito la visione di quella che poteva essere una grande opera di assistenza togliendo tanti monelli dalla strada e, d'accordo col suo Superiore, l'indimenticabile P. Don Vincenzo Salsano, anch'egli sensibilissima anima di Sacerdote e di Padre, accolsero i ragazzi nell'Oratorio Filippino, dando vita a quella che poi doveva chiamarsi «Opera Ragazzi di S. Filippo».

Dal quel lontano marzo

ad oggi l'Opera ha fatto passi da gigante: una scuola di falegnameria, una tipografia, le scuole elementari sono realizzazioni vive e palpitanti che stanno a dimostrare quanto importante fosse stata l'iniziativa alla quale collaborarono numerose persone tra cui in prima linea la Prof.ssa Maria Casaburi, la signora Franca d'Ursi ved. Mele, la compianta signorina Geradina Siani e tante altre, cui chiediamo scusa per l'involontaria omissione.

Nei giorni scorsi, con un «clemente rito» svolto nella Basilica dell'Olimo, senza alcun tono di ufficialità, P. Lorenzo d'Onghia e tutta la benemerita Comunità Filippina, hanno celebrato il XXV di fondazione dell'Opera.

Al rito religioso cui hanno assistito tutti gli assistiti e gli alunni delle scuole ha fatto seguito una completa relazione del Rev. Padre d'Onghia, il quale ha rifatto in una felice sintesi, tutta la strada percorsa nei decenni 25 anni e ha augurato che nell'avvenire l'opera mantenga sempre viva la fiamma della umana solidarietà verso i bambini meno abbienti e meno assistiti nelle famiglie.

Ci associamo tutto corde ai voti della Comunità Filippina e auguriamo alla benemerita Opera S. Filippo ogni migliore avvenire.

G. F.

Un salotto con i tappetini  
in cemento rosa

Giorgio Lisi, il nostro assiduo corrispondente, si ostina a sostenere, e lo sostiene da tempo e con convinzione, che Piazza Duomo è o dovrebbe essere il «salotto» di Cava. Ebbene, però, la convinzione di Giorgio Lisi abbia fatta presa nella mente dei nostri amministratori che da qualche giorno si son dati a coprire in cemento rosa, quasi a formarne un tappeto, quella misera striscia di terreno che circonda la fontana dei Delfini della nostra piazza principale.

In tempo in cui si reclama un po' di verde e si è soffocati dal cemento, era proprio il caso di spandere

cemento anche su un'altezza? E il gusto, dove è andato a finire il buon gusto dei nostri amministratori? Non si accorgono dello sconio col quale hanno rovinata anche la fontana?

Suvvia, sign. Sindaco, ordini la mozione di quel cemento e faccia piantare delle erbe: il verde è il colore della speranza e una lingua di terra, in Piazza Duomo, coltivata a verde, non guasta!

Nulla la delibera  
di imposizione  
della "167,,

In una recente sentenza il Consiglio di Stato ha statuito la nullità delle deliberazioni adottate dai Consigli Comunali, laddove non esiste il piano di fabbricazione.

A Cava-tale piano non esisteva (e non esiste) al momento famoso in cui con tanta fretta il Consiglio Comunale volle imporre per forza il vincolo a tante zone della città.

Qualche malcapitato cittadino, tramite l'avv. Parisi, sostenne la nullità, poi accolta dal Consiglio di Stato.

Della decisione, naturalmente, potranno giovarsi solo quelli che, la nullità accolta, eccezion fatta, naturalmente, furono tutti respinti dal Consiglio prima e dal Governo poi.

Per gli altri l'imposizione del vincolo è operante, a meno che non si possa trovare qualche strada per eccepire ancora la conclamata nullità.

PER RIPARARE  
I VOSTRIOROLOGI  
servitevi del tecnicoFranco  
Andretta

con nuovo esercizio  
in via Balzico n. 2  
di Cava dei Tirreni  
ove sono in vendita  
orologi delle migliori  
marche del mondo.

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	54	25	51
CAGLIARI	79	22	46
FIRENZE	29	26	72
GENOVA	75	88	58
MILANO	83	23	7
NAPOLI	34	89	9
PALERMO	29	74	48
ROMA	45	78	9
TORINO	58	62	87
VENEZIA	30	63	54